

Audizione al Senato della Repubblica,
3 giugno 2021, ore 14
esame disegno di legge n.2086 (Istigazione all'autolesionismo)
Mirta Michilli
Direttore generale Fondazione Mondo Digitale
m.michilli@mondodigitale.org

Onorevoli Senatori,

sono il direttore generale della Fondazione Mondo Digitale, un'organizzazione nata nel 2001 per diffondere le tecnologie nella società, in particolar modo tra i giovani, nella scuola e nelle categorie più fragili, coinvolgendo soprattutto chi da solo non saprebbe cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico.

Comprendiamo l'intento della norma e condividiamo l'importanza di arginare la diffusione online di contenuti pericolosi, che istighino i più giovani a compiere atti violenti o di autolesionismo fino al suicidio. In generale condividiamo l'esigenza di proteggere i più giovani, in particolare i minori, dai rischi connessi alla vita virtuale, alla vita in rete.

Crediamo però fermamente nella modernità, nelle opportunità offerte dai progressi scientifici e tecnologici per migliorare la nostra vita di tutti i giorni, e siamo impegnati affinché i vantaggi offerti dalle più moderne tecnologie siano per tutti, nessuno escluso.

Per capire perché abbiamo fiducia nello sviluppo scientifico e tecnologico basti pensare ai progressi fatti dalla medicina. Oggi le nuove tecnologie robotiche miniaturizzate iniziano a essere capaci di rilasciare un farmaco, costruito sulle specificità genetiche di ogni singolo paziente, esattamente nel punto del nostro corpo dove è necessario venga rilasciato. Questo, grazie ad algoritmi di intelligenza artificiale in grado di analizzare milioni di dati.

Il progresso scientifico e tecnologico ha bisogno però di uomini e donne capaci di governarlo, di indirizzarlo, affinché sia sempre, come dice Papa Francesco, "al servizio dell'essere umano", rispettando la sua dignità, i suoi diritti, offrendo sempre più occasioni di crescita e sviluppo personale.

Ma avere uomini e donne capaci di indirizzare il progresso scientifico e tecnologico è essenzialmente un problema di educazione, di cultura, nella società odierna. Certo, ci sono anche aspetti tecnici, aspetti legislativi, aspetti etici, ma alla base di tutto c'è l'educazione, la capacità, le competenze giuste per governare un mondo sempre più complesso, in continuo cambiamento, pieno di eventi inattesi, i così detti cigni neri, che possono cambiare completamente il corso delle cose in pochissimo tempo e avere un impatto globale, come ci ha insegnato la terribile pandemia che purtroppo stiamo ancora vivendo.

La Fondazione nasce e inizia a operare nel 2001 con l'obiettivo di insegnare a tutti i cittadini l'uso consapevole della tecnologia, guidarli a sfruttarla al meglio per vivere, lavorare, imparare. Abbiamo preceduto la nascita delle grandi piattaforme di social media. Facebook nasce nel 2004, Youtube nel 2005, WhatsApp nel 2009, Instagram nel 2010, TikTok addirittura nel 2016.

On. Senatori, io sono qui, oggi, per dirvi che noi non crediamo nell'effettività dell'uso di leggi punitive come strumento di governance per controllare fenomeni complessi globali. Proteggere i minori dai rischi connessi alla vita virtuale è un fenomeno complesso, che richiede innanzitutto una conoscenza profonda di come i minori stanno in rete, una collaborazione tra le grandi imprese tecnologiche per trovare soluzioni condivise, un intervento legislativo che sia armonizzato il più possibile a livello globale, o almeno europeo, un grande sforzo educativo collettivo, a partire dalle famiglie e dalla scuola.

C'è bisogno di una grande alleanza tra le istituzioni educative tradizionali (famiglia e scuola) operatori tecnologici e governi, affinché non si semplifichi il problema pensando di delegare a una legge, tra l'altro io credo di difficilissima applicazione, la protezione dei più deboli online.

Dobbiamo avere la capacità di esplorare tutti gli aspetti in gioco e anche, io penso, due questioni molto avvincenti sulla libertà intellettuale dei minori: il diritto di potersi esprimere liberamente, anche in rete, e il diritto alla privacy.

Genitori e scuola hanno un ruolo fondamentale nel preparare i più giovani alla partecipazione alle attività online, comunicando i propri valori e guidando l'uso di Internet. Io come mamma rivendico anche il diritto, ma anche la responsabilità, a essere io, e non un algoritmo preventivo, a determinare ciò a cui mio figlio, e solo mio figlio, accede online.

Io sono fortemente convinta che la funzione educativa non può essere delegata, mai, né nella vita reale, né in quella virtuale.

Proibire ai minori di usare i social media o di partecipare a comunità online, precludere loro dei contenuti, può impedire ai giovani di cogliere molte opportunità per imparare, per sviluppare quelle competenze oggi necessarie per esercitare una partecipazione responsabile online, per sviluppare, io spero, l'impegno civile, e allenare per tempo la capacità di proteggere la propria privacy personale online.

Noi alla Fondazione Mondo Digitale educiamo i giovani a partecipare alle attività online appropriate al loro livello di maturità, li guidiamo ad assumersi la responsabilità personale della loro identità virtuale e della loro privacy online. Abbiamo coniato nel 2014 il termine *phyrtual*, per indicare l'unione del fisico con il virtuale, perché siamo convinti che i due concetti, e le nostre due identità, quella fisica e quella virtuale, sono sempre più interrelate e difficili, se non impossibili, da scindere.

Formiamo però anche i genitori perché conoscano le opportunità e i rischi della vita online e sappiano accompagnare e aiutare i giovani ad apprendere le competenze di cittadinanza digitale che li prepareranno a essere membri responsabili ed efficaci di una società globale.

Infine, ma è la parte più consistente del nostro lavoro, investiamo nella scuola, perché è l'unica agenzia educativa che raggiunge tutti, anche bambini e ragazzi in condizioni di fragilità, vulnerabilità, estrema povertà ed emarginazione.

I nostri numeri: solo nel 2020 la Fondazione Mondo Digitale ha:

- animato 50 progetti che intervengono anche nel rafforzare e sostenere le comunità educanti
- raggiunto con attività formative 75.000 persone (quasi 300.000 i destinatari indiretti)
- organizzato più di 1.000 sessioni formative con 80 formatori
- collaborato con oltre 20 centri di ricerca in Italia e in Europa

Alcuni dei nostri interventi:

SOCIAL HOSTING HUB

Per la sicurezza dei bambini in rete, formazione e sensibilizzazione sulla cittadinanza digitale per bambini e comunità educanti territoriali. Sostenuto da Google.org Impact Challenge insieme ad Action Aid, Comunità di Sant'Egidio e Parole O_Stili. In questi giorni stiamo rilasciando su Play Store FavolAPP, un'app per aiutare i più piccoli a riconoscere e gestire le emozioni.

VIVI INTERNET AL MEGLIO

Formazione per insegnanti e genitori su come vivere il web in maniera responsabile con cinque moduli: usa la tecnologia con buon senso, impara a distinguere il vero dal falso, custodisci le tue informazioni personali, diffondi la gentilezza, nel dubbio, parlare.

Dal prossimo anno scolastico formazione anche per bambini e nonni.

Sostenuto da Google, con Polizia Postale e Altroconsumo.

Il progetto ha raggiunto 32.000 docenti (di cui 12.000 formati in presenza) e 10.000 genitori. Tra gli strumenti un gioco online (Interland), un libro e un gioco di percorso da tavolo, da utilizzare anche in famiglia e non solo a scuola. Nella nuova edizione sono coinvolti anche i nonni.

OPEN SPACE

Intervento contro la povertà educativa, anche digitale.

Sostenuto dalla Fondazione con i Bambini, l'intervento è realizzato in aree periferiche difficili di Bari, Milano, Palermo e Reggio Calabria, in collaborazione con Action Aid e altri partner.

NONNI SU INTERNET

Alfabetizzazione digitale degli anziani a cura dei ragazzi delle scuole attraverso il modello di apprendimento intergenerazionale.

In 18 edizioni sostenuto da tanti partner diversi: da Microsoft a Intel a Poste Italiane.

60.000 anziani diplomati, 27.000 studenti tutor, oltre 3.000 docenti coordinatori.

La versione irlandese di Nonni su Internet è diventata subito piano nazionale nel 2008.

Quest'anno "Insieme si riparte" con Spallanzani e Regione Lazio.

VAGONE FMD. DA 01 a 100 A BINARIO F

Binario F insieme a Facebook, uno spazio fisico e virtuale (abbiamo coniato il termine phyrtual nel 2014) dedicato alle competenze digitali, online e presso la Stazione Termini di Roma.

Con format innovativi guidiamo destinatari di tutte le età alla scoperta della corretta informazione in rete (contro le fake news) e all'uso di strumenti critici di verifica delle fonti.

CODING GIRLS

Alleanza educativa per le carriere STEM delle ragazze. La cordata coinvolge Missione Diplomatica USA in Italia, Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, Compagnia di San Paolo, Microsoft, Eni e una rete di 32 partner accademici. Ogni anno protagoniste 15.000 studentesse in 24 città.

SHE MEANS BUSINESS

Insegniamo alle donne imprenditrici e libere professioniste, soprattutto del Sud, a usare gli strumenti digitali per promuovere la propria attività.

Progetto globale di Facebook. Oltre 5.000 le donne formate in 2 anni di attività.

AMBIZIONE ITALIA PER I GIOVANI

Formazione alle competenze digitali necessarie per trovare lavoro, per i neet, per chi ha perso il lavoro, per i lavoratori fragili. Sostenuto da Microsoft Italia nell'ambito dell'iniziativa globale #DigitalRestart. Progetto pilota con i COL di Roma Capitale ed ANPAL.

On. Senatori, come vedete, molte di queste iniziative sono in collaborazione con le grandi aziende tecnologiche: Google, con il programma "Vivi internet al meglio" e "Social Hosting Hub", Facebook con "BinarioF" e "She Means Business", TIM con la "Scuola di Internet per Tutti", Microsoft con il programma "Ambizione Italia per i Giovani", "Fattore J" con Janssen.

Altre attività sono state realizzate in collaborazione con prestigiose istituzioni nazionali, come l'Istituto Spallanzani, e centri di ricerca europei.

Sottolineo solo la collaborazione con il Centro anti-bullismo dell'Università di Dublino per il progetto europeo "Disabuse". Per sperimentare nuovi percorsi formativi interattivi dedicati a esperti ed educatori per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, in particolare in relazione ai soggetti con bisogni speciali.

Potrei citare anche il progetto "Gender Equality Matters" per attrezzare famiglie e scuole con strumenti per riconoscere e contrastare stereotipi e violenza di genere. Un mooc in quattro moduli è on line in libera fruizione.

Con il progetto "Transnational Collaboration on Bullying, Migration and Integration at School Level", coordinato dal professore James O'Higgins Norman, cattedra Unesco per la lotta contro il bullismo nelle scuole e nel cyberspazio presso la Dublin City University, direttore del Centro

nazionale di ricerca e risorse anti-bullismo, collaboriamo, insieme a un network di oltre 30 università e centri di ricerca in 32 paesi.

La chiave è la collaborazione, **la capacità di creare alleanze ibride**, capaci di mettere in campo competenze diverse per raggiungere e vincere una sfida comune: la sicurezza dei minori in rete.

Alcune proposte concrete su cosa fare.

Da parte delle aziende tecnologiche, dei gestori delle piattaforme:

- Le aziende devono investire di più nella verifica dell'età dei loro utenti;
- Le piattaforme devono investire più pesantemente nell'evasione del divieto, per far sì che un account che è stato già bloccato non possa rientrare facilmente creando utenti alternativi;
- Le piattaforme potrebbero integrare i numeri di telefono per il supporto in caso di crisi nelle app di messaggistica per aiutare i bambini a trovare risorse quando hanno subito abusi, quando ne hanno più bisogno;
- Le piattaforme devono impegnarsi di più nella progettazione delle "esperienze" per i minori. Poiché i bambini non dovrebbero utilizzare le piattaforme, vietate ai minori di 13 anni, le aziende spesso non costruiscono strumenti di sicurezza pensando a loro. Il risultato è che i minori sono costretti a navigare tra strumenti di blocco e segnalazione progettati per adolescenti e adulti. Le piattaforme devono pertanto rafforzare i meccanismi di supporto e segnalazione per renderli di facile accesso e immediata comprensione ai minori. Sono i grandi operatori tecnologici che devono costruire un'esperienza online "adatta" ai minori, usando ad esempio un linguaggio per le segnalazioni adatto a loro.
- Le piattaforme devono assolutamente perfezionare e velocizzare il meccanismo di segnalazione e risposta in caso di abuso/pericolo, soprattutto se da parte di un minore.

Uno studio condotto di recente negli Stati Uniti su questi temi, il rapporto della ngo Thorn, rileva che i bambini vogliono usare gli strumenti di supporto presenti nelle piattaforme. In caso di interazioni inappropriate in rete la maggioranza di loro non informa genitori o altri adulti fidati, e si rivolge invece al supporto presente nelle piattaforme tecnologiche, i cui limitati strumenti di blocco e segnalazione non sono ancora riusciti però a farsi carico delle minacce che devono affrontare. Un minore su tre che ha segnalato un problema ha affermato che la piattaforma ha impiegato più di una settimana per rispondere, e il 22% ha affermato di aver effettuato una segnalazione che non è mai stata risolta. "Questa è una finestra critica durante la quale il bambino rimane vulnerabile alla continua vittimizzazione", affermano gli autori del rapporto.

Da parte del Parlamento italiano:

- Sollecitare il governo per un intervento educativo strategico a livello nazionale sulle competenze digitali dei cittadini, a partire dalla scuola e dalle famiglie, proprio per accompagnare i più giovani all'uso consapevole degli strumenti online;
- favorire una legislazione globale, almeno europea, che armonizzi l'intervento in modo che non si creino delle diversità di diritti e opportunità per i minori tra Paesi (ad esempio il Digital Service Act - DSA, il regolamento UE sui servizi digitali in discussione al Parlamento europeo);

- favorire il rispetto della normativa vigente europea, ad esempio il GDPR che ha tutta una parte dedicata ai minori;
- valorizzare e favorire il diffondersi di strumenti di auto-regolamentazione, quali protocolli d'intesa siglati tra piattaforme e autorità indipendenti, che ad oggi iniziano ad essere un supporto per garantire la tempestiva individuazione e rimozione dei contenuti illeciti;
- favorire l'attivazione di protocolli d'intesa e canali di comunicazione privilegiati tra piattaforme e autorità per la segnalazione di nuove tendenze riguardanti contenuti inappropriati, con l'obiettivo di aggiornare policy e meccanismi automatici di rilevazione tempestiva.

I casi di uso inappropriato dei social media e delle applicazioni online dovrebbero essere affrontati come problemi di comportamento individuale o di gruppo, non come giustificazione per limitare o vietare preventivamente l'accesso a strumenti e contenuti online.

Gli educatori e gli amministratori hanno la responsabilità di informarsi sulle minacce alla sicurezza continuando a difendere la libertà intellettuale dei minori e investendo nella formazione delle competenze oggi necessarie per vivere bene in rete.

Io ho fiducia nei più giovani, nella loro capacità di vivere la modernità. Dobbiamo solo accompagnarli nel viaggio della loro vita nel XXI secolo.

Grazie per l'attenzione On. Senatori

Mirta Michilli

Direttore generale

Fondazione mondo digitale